

Comunità Comenduno

Anno 10
Marzo 2016

82



Camminiamo... Insieme

Direttore responsabile: Sabrina Penteriani



**ABITARE
LA PASQUA**

**CON LA FANTASIA
DELLA CARITA'**



NUMERI UTILI

Don Diego

tel. casa: 035 774 045

cell.: 347 258 3315

e-mail: berzi.dd@gmail.com

Sito Internet oratorio di Comenduno:

www.oratoriocomenduno.it

PER CONTATTARE

LA REDAZIONE DEL BOLLETTINO:

Don Diego

tel. 035 774 045

cell. 347 258 3315

Enrico Belotti

tel. 035 753 710

Fausto Noris

tel. 035 752 652

faustonoris@alice.it

Stefano Maistrello

tel. 035 773 021

stefanomaistrello@gmail.com

Maria Teresa Rosbuco

tel. 035 752 364

giurosrb@virgilio.it

Isella Rizzi

tel. 340.6947168

martinofenili@tiscali.it

redazione.com.com@gmail.com

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Carissimi,

Carissimi,

l'evangelista Giovanni all'inizio del racconto della Passione, morte e risurrezione di Gesù pone una frase che suona come una tromba: «Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». **Tutto ciò che Gesù ha detto e ha compiuto negli ultimi tre giorni di vita terrena fino alla morte in croce è stato amore puro, amore «sino alla fine».**

Iniziò con un gesto sorprendente: nell'ultima cena si alzò da tavola, depose le vesti, si mise il grembiule del servo e si inginocchiò davanti ad ognuno degli apostoli, compreso Giuda, per lavargli i piedi. Concluso questo servizio che spettava all'ultimo servo della casa, si alzò e diede il suo comando: «Io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi».

Stiamo vivendo in parrocchia l'Anno della carità. **Ed è proprio la Carità di Dio che risplende dal volto e dal cuore di Gesù crocifisso e che nel giorno della sua risurrezione egli ha diffuso su tutta la terra.** Papa Francesco ha indetto l'Anno Santo della Misericordia e noi ci troviamo subito in piena sintonia con lui perché stiamo meditando l'amore senza fine di Gesù che è misericordia senza misura e senza condizioni.

In queste feste della Santa Pasqua mettiamoci in ginocchio sotto il Crocifisso per accogliere in noi la sua misericordia che ha riversato su Pietro pentito e sul ladrone che stava morendo in croce accanto a lui. È questo suo amore senza fine che può guarire il nostro cuore, sempre un po' indurito e ferito.

Col cuore sanato e trasformato possiamo alzarci e andare verso i fratelli mettendo in pratica il comando di nostro Signore: «Lavatevi i piedi gli uni gli altri seguendo il mio esempio». Prenderemo tra le mani piedi sporchi di polvere per la tanta strada fatta, o piagati a causa di debolezze e difetti, o incrostati di ansie e paure per il futuro; piedi piccoli di bambini non rispettati o raggrinziti di anziani che trascinano gli ultimi passi su questa terra.

Come Gesù, inginocchiiamoci davanti a loro versando dal nostro cuore l'acqua della misericordia che purifica e **guarisce**. L'abbiamo ricevuta noi, per primi, dal Cuore squarciato del Crocifisso e, come vasi comunicanti, la doniamo a chi è più povero nel corpo e nello spirito.

Prendiamoci l'impegno per Pasqua di donare un sorriso e un momento di sollievo almeno ad un fratello o ad una sorella che ha i piedi stanchi e feriti per la fatica del vivere. Sarà Pasqua di risurrezione per loro e per il nostro cuore.

Senza la Carità non possiamo "fare" Pasqua.

Sento il bisogno, che è un dovere per me, di mettermi accanto a ciascuno di voi, come fratello e come padre, perché sono cristiano con voi e prete per voi (è la frase che avevo messa sull'immaginetta a ricordo della mia Ordinazione Presbiterale conferitami dal Card. Martini pronunciata da S. Agostino), e di incoraggiarvi a seguire quanto vuole il Signore, come dice il profeta: "È piuttosto questo il digiuno che voglio... dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri..."

Se desideriamo ascoltare Isaia, non dobbiamo smarrire l'orizzonte del mondo (come ci diceva Padre Armellini il martedì della settimana della Carità).

Una comunità cristiana che non rinnova i segni della testimonianza, è una comunità morta (così ci diceva il Vescovo Mazza il lunedì della settimana della Carità).

Non si può scorporre il rito dalla vita perché il discepolo di Gesù dà prova concreta del suo amore per il Crocifisso-Risorto. **Per questo siamo chiamati a tessere legami con ogni uomo e donna che incontriamo, a partire dalla Speranza e dalla fiducia che ci abitano.** Il mondo si aspetta da noi sempli-

cità di vita, spirito di preghiera e una carità più operosa verso quanti sono nel bisogno, nel cui volto dobbiamo riconoscere quello di Colui che è stato trafitto (come ci diceva Mons Casati il mercoledì della settimana della Carità). **L'urgenza della profezia e della testimonianza. È tempo di tornare a sentirla anche nella nostra società**, soprattutto in questo periodo pasquale in cui il nuovo Pontefice, papa Francesco, ci sta insegnando come i grandi cambiamenti nascono dai piccoli passi.

A fare la differenza sono dunque i gesti concreti e la coerenza personale fatta di gratuità, di ascolto e di accoglienza (come ci diceva don Mauro il giovedì della settimana della Carità).

Questi atteggiamenti ci fan capire che inseguire il bene comune significa avere uno sguardo che va oltre il bene dei singoli individui e creare benessere grazie a dei legami sociali autentici, perché non c'è carità senza libertà e non si dà mai una libertà vissuta individualmente ma dentro delle relazioni autentiche e disinteressate (come ci diceva Giulio Caio il venerdì della settimana della Carità).

Per questo, in un momento come quello attuale, dobbiamo renderci conto che stiamo attraversando una crisi culturale e anche spirituale.

Il nostro Paese, per fortuna, è ricco di persone che ogni giorno si spendono, con la loro vita e i loro ideali, in maniera gratuita. È un patrimonio che la nostra comunità possiede senza dubbio e in questi giorni di Resurrezione e speranza, ci aiuta a intravedere spiragli di luce anche dove sembra esserci solo disperazione. Tutto ciò non basta: sempre più però si avverte **il bisogno di una "spiritualità" che si faccia anche carità. Servono intelligenza, sapienza, carità, generosità e altruismo. Solo così possiamo pensare di seminare per raccogliere nel futuro.**

Dentro a questo tempo che stiamo attraversando, voglio ricordare in questi giorni, da credente, **il messaggio della Pasqua di Resurrezione**, il significato della tomba vuota di Cristo, il valore della pietra tolta dall'ingresso del sepolcro. Lo stupore che hanno provato le donne che, raccontano i Vangeli, sono andate la mattina di Pasqua a far visita alla salma di Gesù è una sollecitazione che tocca tutti.

È un messaggio di speranza, come ha sottolineato più volte papa Francesco, ma è anche un invito a far emergere la grande sete di spiritualità e di gratuita. È un sentimento presente in tante persone che forse faticano ad affermarsi agli occhi dell'opinione pubblica, ma che hanno biografie fatte di coerenza, intelligenza, impegno per il

bene comune e, soprattutto, di una grande felicità interiore. **Sono molti gli uomini e le donne, i giovani e gli anziani, che si impegnano** nelle periferie esistenziali della nostra società. Ora tocca a loro far sentire la loro voce. È urgente e la santa Pasqua può dare le motivazioni giuste per sprigionare tutta la fantasia della carità della quale abbiamo disperato bisogno



Dobbiamo diventare persone che amano servire, che affrontano il sacrificio con fede, speranza e carità. Non c'è spazio per lo scoraggiamento e la paura. Papa Francesco parla di andare verso le periferie, e **il popolo di Pasqua con gioia, coraggio ed entusiasmo esce per trasformare il mondo con gesti di carità e amore..**

La Pasqua è il cuore della fede. Significa che la croce ha dato i suoi frutti, che la morte non ha

potuto tenere Gesù nel suo abbraccio perché Egli è vivo. **Pasqua significa che la luce è più potente delle tenebre, l'amore è più potente dell'indifferenza e dell'odio. Pasqua vuol dire che noi siamo un popolo di fede, speranza e coraggio, che vincerà sempre perché Cristo è stato vittorioso.**

"Riconciliamoci con la Speranza" – diceva don Tonino Bello – arriva la Pasqua: frantumi il nostro peccato, frantumi le nostre disperazioni. Ci faccia vedere le tristezze, le malattie, la nostra confusione, il nostro fallimento, il nostro smacco, il nostro buco (perché potrebbe sembrare che abbiamo bucato nella vita), ci faccia vedere perfino la morte dal versante giusto, dal versante della risurrezione, che è il versante della speranza.

La Pasqua a non è soltanto la fontana della Fede. Non è solo l'acquedotto della Speranza, ma è anche la sorgente della Carità".

Con le parole di **Bonhoeffer**, dico anche a voi: *"vogliamo parlare a questo mondo, e dirgli non una mezza parola, ma una parola intera. Dobbiamo pregare perché questa parola ci sia data".*

Affidiamoci al cuore di Maria nel mattino di Pasqua e chiediamo che questa Pasqua produca frutti autentici di Carità, vissuta come una restituzione di un Bene ricevuto dal Cuore di Dio (come diceva nella S. Messa di inizio della settimana della Carità il Vicario generale Mons. Davide) **riaccendendo in ognuno una nuova fantasia della Carità.**

AUGURANDO A TUTTI UNA SANTA PASQUA, CON AFFETTO

Don Diego

**IL PARROCO SARÀ PRESENTE IN CASA PARROCCHIALE
IL GIOVEDÌ DALLE ORE 14,00 ALLE 17,00.**

Libertà, viaggio e vita.

Una serata all'insegna dell'esperienza

E' sempre più facile e comodo sedersi ed ascoltare un relatore, sicuramente meno sperimentare di persona e direttamente in sala quello che un relatore propone. Questo è ciò che è accaduto venerdì 26, in occasione dell'ultimo incontro della settimana formativa tenuto dal Dott. Giulio Caio sul tema "Essere e diventare liberi, sì! Ma per cosa?".

Sala piena, tanti ragazzi che hanno sostituito il normale incontro di catechesi settimanale con questa proposta e la bella sorpresa di genitori che hanno voluto essere partecipi alla serata insieme ai loro figli.

La premessa è stata che la libertà e la carità, filo conduttore di tutti gli incontri della settimana, sono ovviamente aspetti legati alla nostra esistenza; entrambe sono misurabili e sperimentabili nella misura in cui la nostra vita, la nostra quotidianità ce lo consentono e, in parte, noi stessi vogliamo viverle.

Ma in una società come la nostra che ostacoli trova ognuno di noi a sentirsi libero? Ed ancora, da cosa dobbiamo liberarci? Quali sono gli aspetti, le cose, le situazioni o le persone che ci condizionano? Sarebbe sicuramente importante, se non fondamentale, essere sicuri di sapere da che cosa si è liberi e per che cosa lo si è.

Facendo una piccola parentesi storica possiamo dire che è soprattutto nel secolo dell'Illuminismo e nella Rivoluzione francese che il richiamo alla libertà iniziò ad essere davvero percepito in tutta la sua forza. Da allora, molti hanno guardato alla storia futura come ad un irresistibile ed inarrestabile processo di liberazione, che dovrebbe condurre ad un'epoca in cui l'uomo, finalmente del tutto libero, potrà godere

la felicità fin da questa terra. Ma è sotto gli occhi di tutti, ascoltando e vedendo i telegiornali degli ultimi anni, che la libertà esige determinate condizioni di ordine economico, sociale, politico e culturale, che ne rendano possibile il pieno esercizio. La percezione degli

ostacoli, che le impediscono di realizzarsi ed offendono la dignità umana, è all'origine delle aspirazioni alla liberazione che travagliano il nostro mondo. E' proprio per questa aspirazione che decine di migliaia di persone ogni giorno si mettono in cammino, viaggiano. Proprio prendendo



spunto da quest'ultima considerazione mi riaggancio al punto di partenza della serata di ieri sera, quando il Dott. Caio ha chiesto a tutti i partecipanti di liberare la sala dalle sedie e di iniziare a camminare, sperimentando diverse velocità, partendo da un'andatura normale per passare ad una a rallentatore fino ad arrivare alla corsa; sperimentando diverse tipologie di camminate: simulando una cadenza stile robot od una più sciolta; verificando la camminata da soli, in coppia, schiena contro schiena, spalla contro spalla e guardandosi negli occhi.

Il cammino, il viaggio sono da sempre metafora della vita, filo

conduttore di vicende e trame di eroi mitologici, di personaggi creati dagli scrittori o personaggi storici realmente vissuti. Esempi a tutti conosciuti sono l'Odissea dove



Ulisse sfida i limiti del mondo conosciuto però mai perdere

di vista la sua meta: il ritorno ai suoi affetti; ma molto più della meta è importante la grande quantità di incontri e di esperienze che qualificano la vita rendendola piena e densa di significati, degna di essere davvero stata vissuta. O Enea costretto a lasciare i luoghi natali per giungere a nuovi lidi dove partiranno altre vicende che cambieranno la storia del mondo; o Marco Polo dove il viaggio ha significato di scoperta di nuove rotte commerciali ma anche, e forse soprattutto, scoperta ed incontro con altri popoli, altre culture in un timido tentativo di mescolanza tra di esse.



Ovviamente non ultimo il viaggio di Dante nella Divina Commedia dove il cammino è intessuto di domande, di interrogativi, di dubbi che spingono la mente ed il cuore a ricercare nuovi orizzonti, prendendosi cura della vita interiore; il viaggio per una redenzione individuale e insieme di un riscatto universale.

Ma anche il protagonista del romanzo di Luigi Pirandello, "Il fu Mattia Pascal", dopo aver appreso di "essere morto", decide di approfittare della circostanza e



colui si riferiva il Prof. Caio quando ha chiesto ai partecipanti di visualizzare un peso legato ai nostri piedi e di immaginarsi di camminare "zavorrati"!

Dunque il viaggio, il cammino devo essere mezzo attraverso il quale raggiungere la vera libertà, che sicuramente è fondamento individuale ma che, sperimentata in relazione con gli altri, permette di scoprire aspetti del proprio, io, dell'io degli altri e dell'interazione che si può avere nel corso della



carità, la misericordia che permette al mondo, nonostante tutto di andare avanti ed evolversi. Bisogna essere consapevoli che la libertà, che sia di un singolo individuo o quella di una intera comunità, non è mai un possesso definitivo: essa esiste soltanto in virtù di una continua e a volte dura conquista. Per conservarsi e per crescere ha bisogno di essere alimentata ininterrottamente dallo sforzo dei singoli e della comunità. Bisogna conquistarla nell'avventura umana insieme con altri nel mondo.

Quello che abbiamo sperimentato attraverso una semplice camminata è dunque che la libertà non esiste né può essere pensata fuori della relazione interpersonale, poiché l'uomo è sempre e necessariamente un io ma con gli altri nel mondo.

Come hanno detto Martina e Chiara, due ragazze del gruppo di prima superiore che hanno partecipato all'incontro: "E' stato un incontro diverso dal solito perché è stato abbastanza dinamico e interattivo, ci ha fatto sperimentare il vero significato della libertà facendoci camminare per la sala del teatro dell'oratorio.

Ci ha fatto capire l'importanza dell'uscire dai soliti ritmi e che la libertà è una cosa personale ma anche da sperimentare con gli altri. Ci è piaciuto molto perché, pur essendo stato un incontro un po' particolare, ci ha permesso di capire meglio il messaggio che voleva trasmetterci il Dott. Caio" Il mio augurio è che chiunque possa realmente sperimentare come la vera libertà porti alla liberazione intesa come il raggiungimento della maturità, ossia l'agire secondo le possibilità autenticamente umane, quelle più profonde, quelle più vere che si realizzano pianamente nella vita sociale e cristiana attraverso quelle opere di misericordia messe in evidenza da Don Diego nel corso delle settimane di avvento e poi quaresima.

Andrea de Virgiliis



nostra vita con gli altri che permettono di rompere i muri, ed i pesi dell'individualismo odierno.

Affermare che l'uomo è libero significa che vi è in lui una capacità fondamentale di determinare il

proprio modo agire: questo principio è il libero arbitrio; indica che la persona umana, pur restando legata al mondo e agli altri, non è totalmente sottomessa ad uno Stato, ad una Società o agli altri in genere, ma ne determina insieme e concretamente il proprio agire.

Facendo questo si intraprende dunque un processo di liberazione. Essa permette all'uomo di lavorare alla realizzazione della propria esistenza personale ma anche sociale liberandola dalle tante schiavitù e alienazioni in cui è immersa.

Questa libertà non è quindi fine a sé stessa, ma è tesa verso la libertà matura ed adulta, che non può essere che nella comunione con altri nel mondo.

Occorre essere consapevoli che si è un meccanismo, un ingranaggio di quella grande macchina che ha come propulsore la libertà, la

si mette in viaggio per fuggire dalla condizione quotidiana che lo opprime. Mattia Pascal è il testimone esemplare dell'assurda condizione di uomo pri-



gioniero delle "maschere sociali" di marito, di padre, di figlio, etc., che coprono la nostra vera identità. Esprime la sofferenza dell'uomo, angosciato dall'impossibilità di sfuggire alle convenzioni e ai vincoli della società che sono una catena, un freno inibitore e che forse, allora come oggi, sono l'unico modo d'esistere. Credo che proprio a questa tipologia di vin-

Una serata speciale con Don Mauro Palamini



Una serata speciale per me, quella in cui ho potuto rivedere e riabbracciare Don Mauro, conosciuto circa vent'anni fa quando era curato di Comenduno.

E' ancora uguale Don Mauro, semplice, sorridente e sempre positivo, in questa serata come sempre, aperto alla vita e alle persone, tanto da partire per la Bolivia come missionario e rimanerci per 12 anni.

Allora, quando tornava a casa, ci raccontava con parole ed immagini della sua esperienza in terre lontane e anche questa sera ci ha rapito con le sue riflessioni, questa volta però i pensieri riguardavano il Patronato S. Vincenzo, credo che in pochi si aspettassero il racconto di un'esperienza 'missionaria' a Bergamo ed invece ...

Ci ha parlato di uomini in difficoltà, stranieri ma anche molti italiani che hanno bisogno di ascolto, di aiuto, di qualcuno che si prenda cura di loro: hanno storie alle spalle di soprusi, di povertà, di abbandono affettivo ... che chiedono un posto dove dormire e un pasto caldo...250 ospiti! Veramente tanti!

Ed il confronto con noi risulta così stridente, noi che abbiamo appena lasciato la nostra casa calda ed i nostri cari sul divano e che faticiamo ad uscire anche solo per un incontro in Oratorio: non sta parlan-

do della Bolivia, ma del Patronato a Bergamo!

Eppure li incontriamo anche noi questi poveri, tutti i giorni, ai semafori o al mercato, ci chiedono l'elemosina e noi liquidiamo velocemente loro e la nostra coscienza con qualche euro.

Don Mauro ci parla invece di un'accoglienza più grande, di fare del bene gratuitamente, umilmente, perché anche Dio accoglie e ascolta noi senza aspettarsi nulla in cambio; così dovremmo fare anche noi senza sentirci orgogliosi di ciò che facciamo ma dando speranza e aiuto sempre, anche quando il povero non è buono e gen-

tile ma può essere ingrato, portatore di problemi con la giustizia e chiedere sempre di più.

E qui noi spesso facciamo i conti con i nostri limiti, emotivi ma anche concreti per il poco aiuto che ognuno può dare.

La cosa che mi ha colpito maggiormente dello spirito di Mauro è lo straordinario senso di gratitudine e di vicinanza nei confronti di Dio, che rappresenta il suo punto di forza su cui basa l'attenzione verso gli altri e che lo allontana dall'idea che noi bastiamo a noi stessi e che Dio ci avanza!!

Quanto abbiamo ancora da imparare: attraverso l'ascolto dell'altro e di noi stessi, dalle nostre paure nei confronti del prossimo ma anche dei nostri limiti, dal non sapere apprezzare ciò che abbiamo e valorizzarlo solo quando lo stiamo perdendo ...

Grazie a Don Mauro per questo spunto di riflessione per averci aperto gli occhi attraverso questa serata su persone così vicine a noi che rischiamo di non 'vedere' e chissà che qualcuno voglia provare ad 'avvicinarsi' davvero un po' di più a questa realtà a noi quasi sconosciuta.

Eveline

ANGOLO DELLA GENEROSITA'

DALLE BUSTE
DA UN EURO AL GIORNO
OFFERTA N. N.

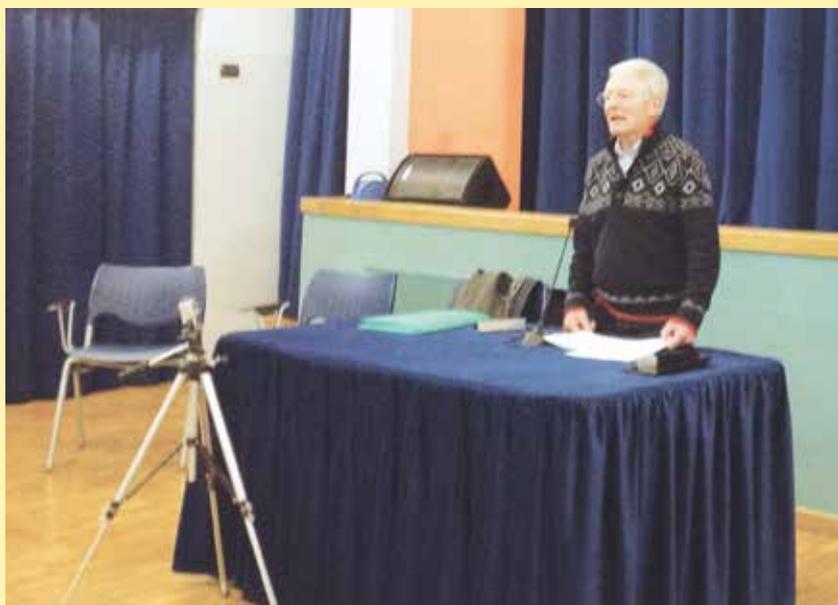
EURO 750.00
EURO 450.00
EURO 1.000.00

**CODICE IBAN PARROCCHIA:
IT65H0874552480000000010002**

COSÌ DIO HA EDUCATO IL SUO POPOLO ALLA CARITÀ

Serata di formazione con padre Armellini

Ci ha lasciati ammutoliti e affascinati padre Armellini dopo il suo intervento, ci ha toccato profondamente, ha scosso le nostre coscienze e, nello stesso tempo, siamo



rimasti ammirati dalla sua profonda conoscenza della Bibbia.

Ha iniziato citando il profeta Isaia(58,3-2) dove si parla del digiuno gradito a Dio.

Il popolo, tornato dall'esilio babilonese ha trovato la propria terra occupata da altri e ha dovuto accontentarsi di farsi servo, sottoposto ad angherie e soprusi; così si lamenta, mettendo in dubbio la vicinanza del Signore: "Perché nonostante i digiuni e i sacrifici Dio non interviene?" E' questa la domanda degli Israeliti. Isaia risponde che l'osservanza rituale è insufficiente qualora non sia accompagnata dall'impegno nella vita e dalla coerenza nelle scelte morali. Dio non aspetta dall'uomo gesti esteriori come inchini, prostrazioni, sacco e cenere. Egli desidera il digiuno dall'ingiustizia: a più riprese il profeta ribadisce che il vero atto penitenziale gradito a Dio si manifesta nel vincere le oppressioni sociali, nello spezzare il pane all'affamato, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire i miseri, nell'evitare la calunnia e la maldicenza. Queste sono le vere opere di misericordia

per le quali Dio promette benedizioni. A proposito della parola "digiuno" padre Armellini ci ha fatto notare che viene ripetuta ben sette volte, infatti presso gli Ebrei i numeri avevano un valore simbolico e sette era il numero della perfezione.

Interessante è poi stato sapere che presso i primi cristiani il digiuno consisteva nel consumare solo pane ed acqua e nel versare ai poveri il corrispettivo del pasto non consumato: quindi digiuno non fine a se stesso, ma per sfamare chi non ha cibo.

L'altro passo che il relatore ci ha proposto è Luca 10,25-37, dove Gesù risponde ad un dottore della legge che aveva chiesto quale fosse il comportamento giusto per avere la vita eterna. Gesù cita il primo comandamento dove si invita l'uomo ad amare Dio e il prossimo, quindi spiega il significato di prossimo con la parabola del buon Samaritano. Tutti conosciamo questa parabola, ma padre Armellini ci ha fatto capire che l'uomo incappato nei briganti potrebbero essere per noi oggi ognuna delle donne o degli uomini costretti a vivere ai margini della legalità, le une schiave della prostituzione, gli altri del mondo della malavita: vittime di briganti che li costringono allo sfruttamento con la violenza. Un'altra considerazione molto forte è stata il riflettere sulle categorie che Gesù sceglie per la sua parabola: passanti insensibili al dramma dell'uomo mezzo morto, sono un sacerdote e un levita (addetto al tempio, tipo un sacrestano di oggi), mentre un Samaritano (persona disprezzata dagli Ebrei al punto che chiamare qualcuno Samaritano era una parola offensiva) si fa prossimo all'uomo bisognoso di aiuto.

Fra le altre osservazioni che il relatore ci ha proposto vorrei citare i verbi che il Vangelo ci propone e che esprimono misericordia: venne presso di lui, vistolo, si commosse, avvicinandosi, gli fasciò le ferite versando sopra olio e vino, ... si prese cura di lui. Sono le azioni che il Samaritano mette in atto per aiutare l'uomo ferito, in particolare è stato illuminante sapere che il verbo usato nel Vangelo per esprimere "avere compassione" è lo stesso che ogni madre usa per esprimere la tenerezza verso il bimbo che porta in grembo.

Ultima "chicca" di Armellini è stata la lettura di una iscrizione lasciata da un pellegrino del medio evo su una pietra del Khan del Buon Samaritano: "Se persino i sacerdoti e gli uomini di chiesa, passano oltre la tua angoscia, sappi che Cristo è il buon samaritano che avrà sempre compassione di te e nell'ora della tua morte ti introdurrà nella locanda eterna."

In conclusione è stato commovente pensare al Samaritano (metafora di Gesù) che dice all'albergatore (colui che tutti accoglie): "Prenditi cura di lui e quanto spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno." (Gesù accetta di riscattare i nostri peccati sulla croce.)

Isella



LA BELLEZZA TUA VOGLIO CANTARE, Incontro con Monsignor Mazza, Vescovo di Fidenza

Nella bellezza del creato risplende l'amore di Dio. Cantando, noi "l'adoriamo, lo glorifichiamo, rendiamo grazie a Dio". Il canto liturgico è, infatti, innanzitutto una forma di preghiera e sicuramente ciò che ci spinge a incontrarci, a spendere del tempo per preparare un canto è la possibilità di condividerlo poi con la comunità come preghiera "corale" rivolta al Signore.

Però la musica, più delle parole, suscita le nostre emozioni. Cantare piace; quando si canta "bene" si sente di essere riusciti

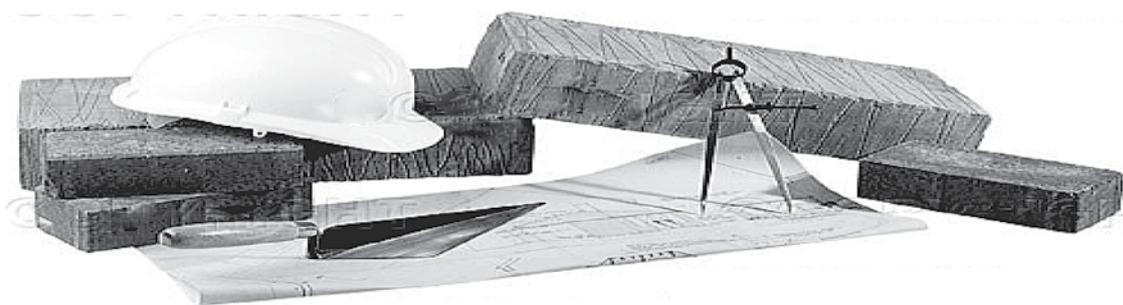
a dare voce alla bellezza di cui anche noi, creature di Dio, partecipiamo.

Il nostro agire quindi vuole coltivare la bellezza del canto per esprimere l'amore che Dio ci regala e che dà sostanza alla vita. Lo studio e la ricerca di questa bellezza, di questa armonia richiede costanza e impegno. Condividere con gli altri i risultati del nostro impegno è una forma di dono, di carità che restituisce a chi canta il senso del suo agire. Provare per credere! Che ne dite di venire a cantare con noi?

Per il gruppo canto: Giovanna



IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.
di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

TRE EURO AL MESE 2016

Quest'anno il ricavato del progetto è a favore di Padre Damiano Puccini Missionario in Libano.

Padre Damiano è un volontario di "Oui pour la vie" associazione che si occupa di assistenza ai poveri. Il Libano ha ospitato in questi 4 anni quasi 1,6 milioni di rifugiati siriani e deve affrontare gli squilibri demografici, economici, politici, di sicurezza che questo comporta. A questi vanno aggiunte almeno 700 famiglie di cristiani irakeni fuggite alla follia omicida di gruppi estremisti che vogliono cancellare ogni traccia del cristianesimo e di altre minoranze islamiche. e decine di migliaia di palestinesi dalla Siria, oltre agli altri 400 mila presenti, per un totale in tutto di circa 2 milioni di persone, a fronte di una popolazione libanese di circa 4,4 milioni di abitanti e un Paese sempre più in difficoltà nella gestione dell'emergenza. Il progetto che Oui pour la Vie e Padre Damiano stanno realizzando è la cucina, come iniziativa visibile per tutti di misericordia e di perdono aperta ai bisognosi di ogni gruppo o appartenenza religiosa e etnica.

Per informazioni: info@ouipourlavie.lb.com

Per ulteriori informazioni sul progetto o sul gruppo missionario contattate Elena 3385925807 oppure Cinzia 3402581625

A nome del gruppo missionario e delle persone aiutate tramite il progetto "tre euro al mese", sostenuto in questi anni da circa 100 famiglie del paese,

Un grazie riconoscente per tutto il bene donato!



Se vuoi aderire anche quest'anno al progetto puoi contattare i referenti di zona, preziosi collaboratori del gruppo missionario :

Erminia Carrara,
Ornella Vedovati,
Gloria Noris,
Oliva Falconi,
Vittoria Signori.

La somma annuale di € 36 può essere versata tutta insieme, oppure 9 € ogni tre mesi sempre al proprio referente di zona

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

**GRUPPO MISSIONARIO DI COMENDUNO
RENDICONTO DI CASSA 2015**

ENTRATE 2015

Data	Causale	Importo
01/01/2015	Saldo Iniziale	€ 1.821,42
08/01/2015	Interessi Anno 2014	€ 13,54
11/03/2015	Vendita Ferro e Metalli	€ 3.201,10
18/05/2015	Vendita Ferro	€ 1.042,80
22/09/2015	Vendita Ferro e Metalli	€ 3.600,00
02/12/2015	Vendita Ferro	€ 859,20
Anno 2015	Offerte oggetti vari del deposito	€ 1.510,00
Anno 2015	Offerta da N.N:	€ 40,00
Anno 2015	Iniziativa 3 Euro al mese per Don Alessandro Fiorina (Bolivia)	€ 3.161,00
21/02/2015	Mani in Pasta per Bolivia e Malawy	€ 1.200,00
16/04/2015	Mani in pasta per Scuola Materna di Comenduno	€ 1.350,00
13/06/2015	Mani in pasta per bambini del Saharawy	€ 482,00
14/11/2015	Mani in pasta per Scuola in Tanzania	€ 1.100,00
25/04/2015	Ricavato della cena per Villaggio della Gioia - Tanzania	€ 800,00
13/06/2015	Vendita torte per Ospedale in Ghana	€ 330,00
14/10/2015	Contributo da N.N.	€ 380,00
	TOTALE ENTRATE + SALDO INIZIALE Euro	€ 20.891,06

USCITE 2015

08/01/2015	Tassa tenuta libretto di risparmio		€ 102,56
17/01/2015	A Don Diego per famiglie bisognose		€ 500,00
24/01/2015	A Suor Daniela Piccinini		€ 1.000,00
09/02/2015	A Giovanni Noris per Suor Goretta (Perù)		€ 500,00
25/04/2015	A Padre Fulgenzio per Vilaggio della gioia (Tanzania)		€ 800,00
13/06/2015	Per ospedale in Ghana		€ 330,00
22/07/2015	A Suor Giovanna Zanga (Perù)		€ 1.000,00
16/10/2015	A Don Alessandro Fiorina - Bolivia (Progetto 3 Euro al mese)		€ 3.500,00
25/10/2015	A Padre Damiano Puccini - Libano		€ 500,00
25/10/2015	A padre Josaphat - Tanzania		€ 500,00
03/12/2015	A Suor Silvia Piantoni - Brasile		€ 2.000,00
03/12/2015	A Suor Augusta Carrara – per il Perù		€ 1.000,00
11/12/2015	Alla Parrocchia di cristo Rè di Comenduno		€ 4.000,00
21/02/2015	A Cristina Moroni (Pongo - Bolivia)	Mani in pasta	€ 600,00
21/02/2015	A Suor Germana Malawy	Mani in pasta	€ 600,00
16/04/2015	Alla scuola materna di Comenduno	Mani in pasta	€ 1.350,00
13/06/2015	Per spese soggiorno Bambini del Saharawy	Mani in pasta	€ 482,00
18/11/2015	A Maria Rosa Callegari (Tanzania)	Mani in pasta	€ 1.100,00
	TOTALE USCITE Euro		€ 19.864,56

Riepilogo entrate + saldo iniziale 2015	Euro	20.891,06
Riepilogo uscite 2015	Euro	19.864,56
Saldo di cassa al 31/12/2015	Euro	1.026,50



INCONTRO A GESU' CHE PERDONA

Cari bambini, ricevere il sacramento del perdono è sempre un'esperienza che fa rinascere e ricominciare a camminare più speditamente verso il Signore. Vi auguro di non fermarvi mai di camminare!

Con affetto, Antonella

LE NOSTRE EMOZIONI...

Un giorno un frate mi ha raccontato questa storia: C'era una volta un bambino che era in macchina con la sua mamma. Stava piovendo. Il bambino chiese alla mamma: "Tutte le goccioline che scendono sono i nostri peccati? Se è così, allora il tergicristalli è come Gesù che spazza via tutti i nostri peccati!".

Sono contenta che Gesù ci perdoni sempre ed è disposto a 'spazzare via' tutti i nostri brutti peccati, anche se sono tanti come le goccioline di pioggia!

Emma Bizioli

Per me la Prima Confessione è come dire scusa a Gesù del male che facciamo, quando litighiamo, quando diciamo le bugie e quando non ci vogliamo bene.

Giacomo Calvi

Grazie Signore che perdoni i miei peccati!

Mattia Gilberto Bortolotti

Sono contenta di fare la Prima Confessione perché so che Gesù mi vuole bene e perdona tutti.

Gaia Belotti

Amico Gesù ti chiedo perdono per quando non mi comporto bene e aiuto per essere un bravo bambino.

Giovanni Tironi

Caro Gesù, durante la mia prima confessione mi scuso perché a volte non mi sono comportato come tu vorresti

Mirko Cabrini

Pensando alla mia prima confessione mi sento felice perché in quel momento Gesù perdonerà i miei peccati. Io prometto di impegnarmi a non commetterne più e cercherò di essere più buona e gentile con gli altri.

Sofia Marinelli

Gesù per la prima volta riceverò il tuo perdono con la Confessione, sono molto emozionata è un momento di grande gioia per me e la mia famiglia. Ti ringrazio per questo dono prezioso. Aiutami a vivere sempre in pace con tutti.

Noemi Bergamelli

Caro Gesù, aiutami a diventare umile come te e scusami quando non ascolto la mamma e il papà.

Giacomo Mologni

Caro Gesù sono contento perché fra poco potrò farmi perdonare da te.

Christian Pellegrinelli

Grazie Gesù che ascolti le mie confessioni e mi perdoni

Giorgia Filisetti

MBE MAIL BOXES ETC.
Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene!
Albino
MBE 546 Via Roma, 18 - 24021 Albino (BG)
Tel. 035.761065 - Fax 035.760400
mbe546@mbe.it - www.mbe.it/albino
f MBEAlbino

Personalizza la tua
Partecipazione
per tutte le cerimonie!
(Battesimi, Prime Comunioni, Cresime, Matrimoni, Compleanni, Anniversari, Etc...)

PERCHE' LA CATECHESI FAMILIARE?

All'inizio dell'anno catechistico la classe 2°, quella di nostro figlio Giacomo, non aveva ancora trovato la "coppia guida" che affiancasse i genitori nel cammino di preparazione alla Prima Confessione.

Incontrando don Diego, ci viene proposto di essere noi quella coppia e così ci siamo domandati: "ma cosa possiamo fare per aiutare il don?", "saremo in grado di portare avanti questo progetto?", "perché proprio noi?".

La risposta è stata che forse Qualcuno aveva già pensato a noi e per noi.

Chiamammo don Diego per poterlo incontrare e comunicargli la nostra decisione, per esporre i nostri dubbi e la nostra esigenza di un continuo confronto con lui...cosa che lui ha sempre fatto e che per noi è stata fonte di ricchezza.

In questi mesi fare catechesi familiare con i genitori di seconda elementare è stato fare una riflessione su di noi, sulla nostra famiglia, sul nostro rapporto con Dio.

Non sempre è stato facile, poiché il gruppo è

numericamente piccolo, ma è stata una occasione di rivedere la nostra vita, la nostra quotidianità con occhi diversi: ci siamo interrogati su quanto spazio diamo al nostro rapporto con Dio e su quanto trasmettiamo ai nostri figli che ci osservano vivere la nostra fede.

Ora si sta avvicinando il 20 Marzo, giorno in cui nostro figlio e i suoi 13 compagni di viaggio vivranno e parteciperanno alla Festa del Perdono.

Si, Festa! Perché è bello pensare che quel giorno sarà una festa, perché Dio si mostrerà come un Padre che ci accoglie e che fa festa per noi e con noi.

E così auguriamo a...

GAIA, NOEMI, FRANCESCA, EMMA, MATTIA, MIRKO, GIACOMO C., GIORGIA, MARTINA, SOFIA, GIACOMO M., CHRISTIAN, GIOVANNI e ALESSIO

di vivere questo giorno come se andassero proprio ad una festa, con la gioia di sapere che lì ad accoglierli ci sarà un Padre che è buono e misericordioso.

Rossana e Dario Calvi

Una serata tra adolescenti e genitori



Quella sera che ci siamo incontrati su invito di Daniela ed Andrea, i catechisti della prima superiore, noi genitori non avevamo idea di cosa aspettarci. C'era chi pensava all'ennesima "predica" (la forza dell'abitudine, dopo tutti questi anni... impegnativi)... C'era poi la voce che si parlasse della proposta di una convivenza alla Luce Accesa... Insomma il brivido di un appuntamento al buio! E invece... due cartelloni, uno per gli adulti ed uno per i ragazzi, e due parole "ADOLESCENZA" (per noi) e "GENITORI" (per i fanciulli) con l'invito ad associare pensieri in libertà.

Certo, sono stati più creativi loro,... colori, emozioni, poesie,...hanno reso bene l'idea! Spiace che del cartellone dei genitori abbiano colto solo (pre)giudizi negativi... non c'erano solo quelli, ma evidentemente il rapporto tra noi sta cambiando ed è sempre più facile "prendersi per le punte". Ma è l'adolescenza, una sfida verso l'autonomia a cui né noi né i nostri figli siamo pronti. Forse i prossimi saranno anni duri, forse no... Forse fra qualche anno quelli che oggi vengono vissuti da tutte le forze in campo come conflitti, incomprensioni, giudizi, (e spesso lo sono realmente)... aiuteranno i ragazzi a fare la loro strada e noi adulti a lasciarli andare.

Stefano Maistrello

100... E NON SENTIRLI!

Eh... sì, ce l'abbiamo fatta... siamo arrivati a 100 spettacoli teatrali in otto anni di programmazione... un buon risultato diremmo. Quando anni fa siamo partiti non avremmo mai pensato di arrivare a tanto. E' stato un lungo percorso di programmazione e proposte varie, per poter capire quale fosse il genere più gradito e che quindi potesse raccogliere maggiori consensi dal nostro pubblico. Da qualche anno stiamo infatti alternando commedie in dialetto, Musical e qualche spettacolo rivolto ai bambini.

Grazie alla nostra pubblicità abbiamo raccolto un buon numero di spettatori appassionati anche fuori dal confine del nostro paesello. Ciò ci ha permesso di proseguire le nostre attività: stiamo avendo infatti un buon successo con una media di circa 125 persone per ogni spettacolo. Con il bilancio in positivo, ripeteremo la stessa programmazione per l'anno 2016-2017 con circa 12/13 spettacoli.

Il nostro "crucio" è la poca partecipazione della gente del paese... non siamo ancora riusciti a coinvolgere in massa i nostri compaesani... basterebbe che ogni Comendunese partecipasse ad almeno uno dei nostri spettacoli l'anno... così facendo avremmo un'ulteriore possibilità di incrementare gli incassi e quindi di aumentare sempre più la qualità.

Ringraziamo le persone che costantemente ci hanno seguito, che divertendosi hanno applaudito con convinzione le varie Compagnie che si sono susseguite, e che con la loro approvazione e piena soddisfazione ci hanno dato motivo per continuare nella nostra semplice opera.

Il nostro auspicio per la prossima stagione teatrale è una maggior collaborazione da parte del Consiglio dell'Oratorio e dei vari gruppi che operano nella Parrocchia, per far sì che la Sala della Comunità sia tale e non debba essere chiamata solo "Teatro".

Mentre scriviamo siamo al termine di questo nostro "Festival del Teatro 4a edizione" e siamo orgogliosi di aver proposto spettacoli di assoluta qualità, con Compagnie amatoriali che vanno per la maggiore nella bergamasca. E' molto gratificante sentirsi dire dalla gente a fine serata, "ma che bello è sta-

to!!!". La "standing ovation" alla fine di "Spasibo", in Auditorium ad Albino, ci ha lasciati stupiti ed emozionati allo stesso tempo.

Ora ci apprestiamo ad organizzare la sesta edizione del Concorso Canoro, previsto per sabato 30 aprile in Teatro a Comenduno e sabato 14 maggio all'Auditorium di Albino, con molte novità. Ci auguriamo una buona partecipazione di Comendunesi, anche come semplici spettatori. Il Concorso è aperto a tutti, e vi partecipano amanti del canto provenienti da tutta la provincia di Bergamo e non solo. Il regolamento e la locandina pubblicitaria la potete trovare sul sito dell'Oratorio o sulla pagina Facebook.

A tutti un arrivederci a teatro

Angelo e Paolo

SABATO 30 APRILE - TEATRO COMENDUNO
SABATO 14 MAGGIO - AUDITORIUM ALBINO
 INIZIO SPETTACOLI ORE 20,45

6° CONCORSO CANORO

CANTA CHE TI PASSA

TEATRO ORATORIO COMENDUNO DI ALBINO BG

INFO E ISCRIZIONI
CONCORSCOMENDI@GMAIL.COM
347 42 54 369

REGOLAMENTO COMPLETO SU **ORATORIO COMENDUNO**
 E SU **WWW.ORATORIO-COMENDUNO.IT**

ACERBIS
ERRETI CAR
 AUTOMOBILI
 RANICA (BG) Via Marconi 36 - Tel. 035-774500

Amici del Teatro
 IMBISSE POP CRESOVINE
 DEDICATO A GIOVANNI PAOLO II

SCORPION BAY
 TEATRO ALBINO

cortestudio
 SERVIZIO TEATRALE

ARRETERIA METALLICA
 ACQUARDI s.a.s.

IDEA BAGNO

ALBINO
 Città del MANTOVA

Centro Musicale Polivalente Giovanile XXI
 COORDINATRIA e SPECIALISTICHE
 Via Marconi 2, Albino - 035.751242 - 348.702878

QUESTO E' IL GIORNO CHE HA FATTO IL SIGNORE!



“Questo è il giorno che ha fatto il signore: rallegriamoci ed esultiamo; La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.”(Salm. 117)

Questo passaggio del salmo 117 esprime l’importanza della Resurrezione di Cristo e fa riferimento all’azione del “guardare, del vedere”, che esprimono il percorso della fede. L’azione del “vedere” viene espressa dall’evangelista Giovanni con tre verbi greci: Maria di Magdala “guarda” (dal greco: *blepo*). Questo è il vedere con gli occhi, la percezione

materiale, una facoltà umana che fa capire a Maria di Magdala che il cadavere non c’è più.

Pietro “osserva” (dal greco: *theoreo*). E’ il vedere con la testa: Pietro ispeziona le vesti e cerca di capire cosa è accaduto, ma la sua ragione non trova spiegazioni. Il suo ragionare non è ancora lo sguardo di chi ha fede, tuttavia è lo sguardo attento di chi si interroga.

L’altro discepolo infine, “vede” (dal greco: *oraō*). Il suo è il vedere “con il cuore”, che coglie il significato nascosto in ciò che appare materialmente. Questa è la visione della fede, la visione concessa a chi guarda con amore. Auguriamo a tutta la Comunità di trascorrere una Pasqua all’insegna del “vedere”, poiché questa è la visione di chi guarda con amore.

Questo è il nostro augurio, Buona e Santa Pasqua!

Per i chierichetti, Ivan e Mattia

#LAVOROSOLIDALE

Il Gruppo Caritas della Parrocchia di Comenduno ricorda a tutti voi quanto già pubblicato sui precedenti bollettini, dove c’era l’invito alle famiglie e alle aziende del territorio ad aderire al progetto #LAVOROSOLIDALE: se come privati avete interesse a farvi aiutare per le faccende o per lavoretti domestici, o come aziende a far fare lavori più o meno occasionali, noi come Caritas siamo in grado di inquadrare queste vostre necessità nel metodo di pagamento dei “vouchers” o “buoni lavoro”, senza alcun tipo di assunzione.

Siamo disposti a fare da ponte tra chi ha bisogno di lavorare e chi di questo lavoro ha necessità: le persone che presteranno questo lavoro sono da noi conosciute perché già aiutate con il primo sostegno (pacco alimentare) o perché persone che sono del paese.

Per informazioni e approfondimenti contattare:

Sig.ra Consilia tel. 035753215 in orario serale

Sig.ra Lina tel 035773515 3400890419 noris.gianni@gmail.com

Sig.ra Siria tel 3474689210 siria.baroni@gmail.com

C'è aria di festa alla nostra scuola

Pane e cioccolato: pronto da mangiare! Macchina fotografica: caricata! Palline e materassi, colla e adesivi, farina e macchinine: sistemati! Presentazione e moduli: pronti!

E allora via! Le porte della nostra scuola dell'infanzia possono essere finalmente aperte per ospitare e accogliere i bambini che l'anno prossimo inizieranno con noi questa bellissima avventura!



E così, Sabato 30 gennaio, i nostri saloni si sono riempiti di genitori, bambini e bambine curiosi di esplorare le classi, i giochi e i vari ambienti. Dopo una bella merenda in compagnia, ai genitori è stata proposta una presentazione della scuola, delle attività proposte, della organizzazione, delle risorse e del essere "In rete" con altre scuole del comune di Albino, con le quali ci si incontra regolarmente per confrontarsi e programmare insieme i vari appuntamenti e attività.

Alle 16 è giunta l'ora di andare a curiosare in giro per la scuola e divertirsi con gli spazi-gioco allestiti nelle varie classi. Si è passati dalle distese di farina dell'aula di pittura, dove si potevano fare fantastici disegni con le dita, alle collane con la pasta colorata, e ancora dai materassini e dai tunnel allestiti nel salone, fino alla realizzazione di originali cornici che, i nuovi arrivati, hanno portato a casa con la loro foto, scattata proprio durante la visita alla scuola. E in men che non si dica, tra lavoretti e giochi, è già arrivato il momento di salutarsi. Ci si rivedrà a giugno per i preinserimenti, per continuare insieme l'avventura iniziata.

Pochi giorni dopo, a scuola, i bambini si sono preparati con tanto entusiasmo a una delle feste più amate: il Carnevale! La scuola si è colorata di fantastiche maschere pronte a sfilare: Spiderman e principesse, cowboy e ballerine, supereroi e spose: ce n'era davvero per tutti i gusti!

Poi allegramente con il pullman si è raggiunto Albino dove ci aspettavano gli amici delle altre "Scuole in rete"! Il gruppo dei piccoli ha festeggiato alla scuola dell'infanzia di Albino, con canti, balli, sfoggio di bellissimi abiti e una golosa merenda; mentre i grandi e i mezzani hanno at-



traversato in sfilata l'intera via Mazzini, lasciandosi trasportare dalla musica, dai coriandoli e dalle bellissime maschere.

Nel pomeriggio c'è stata una grande sorpresa: un intraprendente gruppo di

genitori ha messo in scena una divertentissima rappresentazione della favola di "Cappuccetto rosso". Genitori per una volta protagonisti si sono trasformati in attori di tutto rispetto e hanno coinvolto i bambini in uno spettacolo ricco di risate e allegria! Dopo un pieno di calorosi applausi i bambini hanno ballato e festeggiato!

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore tutti i genitori che si sono resi disponibili per organizzare questo bellissimo spettacolo: dagli attori alle attrici, da chi si è occupato delle luci e delle musiche a chi ha scritto lo spassoso copione!

E per chi volesse travestirsi ancora e far volare coriandoli, domenica 6 marzo ci sarà la tanto attesa sfilata di Carnevale, con canti, balli e una marea di maschere come forse non avete mai visto! Non fatevela scappare! Alla prossima!

Le insegnanti della scuola dell'infanzia

**Comendunese
Arredamenti**

**Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.it**

LA TORRE DEL SOLE



Il giorno 22 dicembre noi classi terze della scuola media di Desenzano abbiamo fatto una delle più belle gite di quest' anno scolastico: una visita d'istruzione presso l'osservatorio astronomico di Brembate Sopra, essendo il sistema solare uno dei più importanti argomenti in scienze.

La giornata è stata divisa in due principali momenti, nel primo in una grande aula conferenze abbiamo approfondito, insieme a esperti

astrofili, alcuni argomenti riguardanti il sistema solare: il sole, la Luna, la Terra e la classificazione dei pianeti. Tra i racconti, le spiegazioni e le slide della presentazione la mattina è passata subito, e dopo una breve pausa presso il bar siamo andati nella stanza più bella di tutto l'osservatorio: il planetario.

Qui abbiamo potuto ammirare la volta celeste e approfondire la conoscenza delle stelle e degli astri presenti nel cielo. Ci hanno inoltre detto e spiegato quali erano le stelle e i pianeti che potevamo guardare da casa e in quali periodi.

Un'uscita bella e molto istruttiva che mi ha aiutato a capire molte cose; ringrazio chi l'ha organizzata e auguro a tutte le famiglie e le scuole di proporla perché è un'esperienza fantastica anche perché ci fa fare esperienza dell'universo di cui siamo parte

Francesca

JUDO CHE PASSIONE

A partire da gennaio, per noi bambini delle classi seconde della scuola primaria "Margherita Hack" di Desenzano, si è presentata un'occasione davvero speciale: poter imparare alcune "mosse di Judo".

Ci è stata data la possibilità di sperimentare sotto forma di gioco questa disciplina che ha moltissime regole e, per praticarla, bisogna

davvero stare molto attenti.

Ad aiutarci e a seguirci per tutta la durata del percorso c'è stato il maestro Fernando Vranic che, come una vera guida, con pazienza e autorevolezza, ci ha dato le principali nozioni tecniche del judo per poi farci provare cadute, prese, immobilizzazioni e alcuni semplici esercizi propedeutici della disciplina ...è stato davvero interessante!

Inizialmente quando il maestro ci proponeva di immobilizzare a terra i nostri compagni avevamo molta paura di poter far loro del male ma poi, facendo pratica, la paura è passata e abbiamo capito che la

vera sfida era quella di liberarsi dal compagno che ci teneva immobilizzati.

Ci siamo poi divertiti moltissimo a effettuare alcuni semplici giochi che ci hanno aiutato a trovare strategie di squadra e a capire che anche nel Judo "l'unione fa la forza". Ormai siamo quasi alla fine di questo favoloso percorso grazie al quale abbiamo imparato alcune mosse della disciplina, ma soprattutto siamo riusciti a stare insieme divertendoci e nel rispetto di ciascuno.

I bambini delle classi seconde

Collegati al sito

<http://www.oratorio-comenduno.it/>

e iscriviti alla newsletter.

Sarai sempre aggiornato sulle notizie della Comunità!

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEGLI ALPINI

Nei mesi scorsi, su questo notiziario, si è parlato del Gruppo Alpini di Comenduno.

Massimo ci parlava di tutto quanto fanno nella comunità, e per il loro impegno sociale e di attenzione in vari campi. Si parlava però anche delle difficoltà al ricambio generazionale, ora che non esiste più il servizio di leva militare per i nostri giovani. Tutti cercano supporto nelle nuove generazioni, in particolare chi come il Gruppo Alpini, vive di volontariato gratuito per tutto quanto fa ogni anno. Gli Alpini, fortunatamente non sono più considerati per la loro proverbiale attitudine al "bere un buon bicchiere di vino rosso", ma sono visti come forza attiva e presente nella comunità in ogni manifestazione e occasione.

Massimo, nel suo scritto chiedeva forze nuove che sentissero la gioia e la bellezza di fare qualcosa di pratico (si perché gli Alpini lavorano ... non chiacchierano), ben consapevole che la fatica costa, ma al termine del lavoro la soddisfazione è tanta.

Si è detto che si era al termine della mandato per i consiglieri e capogruppo e si doveva votare per il rinnovo delle cariche. A Comenduno sono iscritti N° 98 Alpini ufficiali e 7 Amici degli Alpini. **TOTALE N°105**

Per fortuna alcune persone si sono messe in gioco, forse recependo quanto Massimo ci diceva, affinché nulla e niente di quanto fatto, venisse mai meno per la nostra comunità. Non tutti sono stati eletti, ma siamo certi che tutti daranno il loro contributo.

Riportiamo di seguito il Nuovo Consiglio Direttivo Alpini Comenduno per gli anni 2016-2018

**Capogruppo: Suagher Giovanni (Gianpiero)
consiglieri aventi diritto voto**

**Vice Capogruppo e Revisore dei conti:
Piccinini Sergio**

Segretario: Petteni Franco

1° Alfieri del Gruppo: Gualandris Vittorio

2° Alfieri del Gruppo: Bulandi Giovanni

Ref. Protezione civile: Negroni Angelo

Ref. Cappella Alpini: Stefani Giancarlo

Consigliere: Caprini Mauro

Consigliere: Signori Gianfranco

**Gestione logistica sede di via S. Giuseppe : il
sig. Bosio Francesco (amici degli Alpini)**

**Rapporti con la Parrocchia: sig. Suagher
Giovanni**

**Rapporti con gruppo sportivo: sig. Petteni
Franco**

Ai nuovi eletti auguriamo un buon lavoro ed a tutte le persone che si erano messe in lista per le votazioni, va il nostro grazie per credere nel Nostro Gruppo Alpini Comenduno.

il consiglio direttivo Alpini Comenduno

**Partecipate con noi alla prossima Adunata Nazionale Alpini ad Asti:
Iscrivetevi presso la sede Alpini o tramite Alpini che conoscete entro il
03 Aprile 2016. Partiremo con un BUS da 50 persone domenica mattina 15
maggio con rientro in tarda sera dopo la cena fatta a metà percorso...
più siamo più abbassiamo il costo!!!**



OTTICA
Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639

G.S. MARINELLI

SETTORE

"SALVIAMO LA VITA"



Al gruppo sportivo Abele Marinelli a Gennaio 2016 è stato donato un defibrillatore dalla UBI Banca Popolare di Bergamo, filiale di Albino. È un bellissimo gesto, proprio poco dopo che la Farmacia di Comenduno aveva fatto la propria donazione all'oratorio, dove le nostre squadre si allenano e giocano.

Sono gesti che lasciano il segno e nel nostro caso hanno scatenato una gara di solidarietà tra gli allenatori e i responsabili del settore calcio che si sono attivati subito per partecipare ai corsi di preparazione all'uso del defibrillatore!

Non tutti sanno che, con proroga al 31 Luglio 2016, tutti i centri sportivi dovranno avere almeno una persona per squadra formata al suo utilizzo! Non pensiate che sia cosa banale, anzi è una responsabilità per se stessi e nei confronti degli altri, un gesto di responsabilità per salvare il prossimo, tanto che nel nostro gruppo sportivo si sono offerti per la formazione anche responsabili e allenatori degli altri settori come atletica, escursionismo, marce, sci e pallavolo.

Scontata è la frase "speriamo di non doverlo mai usare" ma molto più importante è quella "sono in grado di usarlo!"

Ecco perché voglio ringraziare nuovamente la UBI di Albino perché con questo gesto oltre ad aver dato maggior prestigio al G.S. Marinelli, ha dato il via per formare quello che mi piace chiamare il settore "SALVIAMO LA VITA"

Il GS. Marinelli



La Luce di
Cristo Risorto doni
Gioia e Pace ai
cuori di ognuno
di noi...
Buona Pasqua...

la redazione

Già nell'età della pietra l'uomo, nomade, cacciatore raccoglitore, intuisce di far parte di un universo dominato da un'entità superiore da cui tutto ha origine. Per questo offre in sacrificio la prima parte del raccolto e della caccia, per desacralizzare il restante e poterlo quindi consumare.

In seguito, quando l'uomo scopre l'agricoltura e l'allevamento e comincia a diventare stanziale, il suo sacrificio consiste nel donare un prodotto del proprio lavoro a una o più entità sovrumane (Dei): il sacrificio diventa un dono.

Quando nascono le prime civiltà il sacrificio è sempre il principale atto di culto:

- si fanno libagioni di vino, latte e miele in onore dei defunti, degli eroi o delle divinità;

- si offrono primizie dell'agricoltura e si lasciano

nei boschetti sacri per gli dei del raccolto o per le ninfe dei boschi;

- si sacrificano animali bruciandoli interamente, oppure viene bruciato il loro grasso, mentre le carni macellate vengono distribuite ai partecipanti del banchetto sacrificale.

Nella religione cristiana il "sacrificio", sia quello biblico che non biblico, non è ciò che Dio desidera dall'uomo:

"Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio, e non sacrificio. Infatti non

IL SACRIFICIO PRIMA DI CRISTO

sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori". (Mt.9,13)

"Poiché io amo la pietà e non i

"Il sacrificio cristiano non consiste nel dare a Dio una cosa che egli non possederebbe senza di noi, ma nel

renderci completamente, ricettivi e lasciarci afferrare completamente da lui. Lasciare che Dio agisca in noi, ecco il sacrificio cristiano..."

(Papa Ratzinger)

Il dono degno di Dio è soltanto quello che adempie il figlio di Dio, il quale chiama la sua Chiesa ad associarsi a Lui nella stessa offerta, che contiene tutte le qualità sacrificali.

Per questo il sacrificio per eccellenza è quello compiuto da Gesù Cristo

morendo in croce per la

salvezza di tutti gli uomini. L'altare cristiano è quindi la croce e su di esso in ogni santa messa si avvera lo stesso identico sacrificio della stessa vittima: l'Agnello pasquale, cioè Gesù. Con la distribuzione dell'Eucarestia i fedeli entrano in comunione con Dio, partecipano spiritualmente al sacrificio di Cristo e collaborano al progetto di Dio, attraverso la pratica della carità e della misericordia.



Caravaggio, *Il Sacrificio di Isacco* (1603)

sacrifici, e la conoscenza di Dio anziché gli olocausti" (Osea 6,6).

Secondo Renè Girard (grande antropologo francese, scomparso lo scorso novembre a 91 anni, che si era dedicato agli studi delle Sacre Scritture per la ricerca della Verità) il sacrificio inteso come violenza della comunità sulla vittima "capro espiatorio" si sarebbe interrotto con la figura di Gesù, il quale avrebbe assunto su di sé il ruolo di vittima espiatrice, liberando il procedimento vittimario delle religioni.

Isella

Ricaviamo da "PAESE MIO" il seguente andamento demografico del Comune di Albino nell'anno 2015:

Nati 142, Defunti 161, Immigrati 369, Emigrati 447

Ad un Comune in cui i morti sono più dei nati e gli emigrati più degli immigrati che futuro gli si prospetta?

Come è possibile invertire la tendenza? Pensiamoci, possibilmente insieme (cioè in comune).

AMORE E DINTORNI

Educare alla differenza

Siamo alcune mamme che hanno partecipato al percorso formativo per genitori ed educatori che ogni anno Don Giuseppe Belotti rivolge a tutto il Vicariato Albino - Nembro.

Quest'anno il filo conduttore delle 4 serate - "AMORE E DINTORNI: EDUCARE ALLE DIFFERENZE" - era particolarmente attuale e, come genitori, sentivamo il bisogno forte di partecipare per poter fare un po' di chiarezza viste le diverse posizioni e spesso contrapposizioni con cui la cultura contemporanea affronta questo delicato argomento.

Tante le domande che portavamo confusamente con noi :

- che cosa è "maschile" e che cosa è "femminile"?
- che cosa è "innato" e che cosa è "acquisito" nell'essere maschio o femmina?
- essere "diversi" vuol dire anche essere "diseguali"?
- come favorire la crescita di un figlio come persona capace di maschilità o femminilità?
- questi interrogativi hanno a che fare con la nostra Fede Cristiana?
- parlarne? Esporsi? Tacere? Minimizzare? Negare? Allarmarsi? Restare indifferenti? Delegare?.....

Il percorso formativo tenuto da Don Giuseppe Belotti, Psicologo e Psicoterapeuta di lunga esperienza e di grande professionalità, ha approfondito in modo serio documentato e rispettoso queste spinose questioni.

Abbiamo pensato di riassumere i contenuti da lui esposti innanzitutto per noi stesse ed anche per altri genitori che vorranno leggere ed approfondire.

Alcune di noi hanno figli piccoli per cui la preoccupazione educativa è molto forte e spesso si tinge di ansia, sfiducia nel presente, timore per il futuro.....altre hanno figli già cresciuti per cui partecipare agli incontri è stata l'occasione per ripensare al percorso educativo fatto con i propri figli, vederne le luci e le ombre, verificarsi o immedesimarsi in tante situazioni già vissute ma soprattutto cogliere nuovo slancio per il nostro compito di genitori che non si esaurisce mai e che è sempre in divenire.....

La prima serata (venerdì 22 gennaio) ha avuto come titolo : "LA VITA DI COPPIA E DI FAMIGLIA : L'ALFABETO DELL'AMORE".

Durante l'incontro Don Belotti ha approfondito due tematiche:

- come favorire la crescita affettiva dei figli;
- come accompagnare lo sviluppo della loro identità sessuale.

Forte è stato il richiamo del relatore affinché i genitori si interrogino circa questi temi per farne precisi obiettivi educativi.

Non basta infatti accudire, proteggere o preoccuparsi che ai figli non manchi nulla e stiano bene in salute!!!! La famiglia è la prima "Agenzia Educativa" che, senza delegare, deve occuparsi del benessere interiore dei figli e di come maturi dentro di loro "l'alfabeto affettivo" ossia la

capacità di voler bene... di amare.

Pur essendo un cammino sempre in divenire, le basi di questo linguaggio si imparano nei primi 5/6 anni di vita e questo avviene non tanto per acquisizione di concetti razionali ("ti spiego cosa vuol dire voler bene e come si fa...") ma attraverso l'esperienza di emozioni positive ed appaganti vissute all'interno del clima affettivo che c'è in famiglia. Infatti le emozioni provate in particolare nei primi anni di vita, si fissano a livello cerebrale strutturando la personalità dell'individuo e segnando indelebilmente anche le esperienze successive.

Per favorire una serena crescita affettiva dei figli sono importanti quindi diversi aspetti :

- custodire e coltivare la gioia in casa (è più importante dei beni materiali!!);
- custodire e coltivare la relazione di coppia e la condivisione della genitorialità (educare insieme);
- dare spazio alle emozioni belle e alla loro manifestazione (abbracci, carezze, baci, parole e sguardi di tenerezza) sia tra marito e moglie che con i figli;
- educare alla bellezza dei sentimenti d'amore (è bello volersi bene!!!!), educare alla delicatezza, all'intimità, al pudore, al rispetto.....

I primi 6 anni di vita sono anche fondamentali per la strutturazione dell'identità sessuale.

Un padre e una madre che hanno un buon rapporto con il proprio corpo, che sono contenti rispettivamente della propria maschilità e femminilità e che si rispettano e valorizzano a vicenda all'interno della loro relazione d'amore, aiutano i figli nel processo di identificazione sessuale che si modella appunto su quello dei genitori.

Inoltre la famiglia è anche il luogo in cui si fa esperienza dell'alterità e della differenza, prima fra tutte la differenza di genere.

Se in famiglia la diversità tra marito e moglie, tra uomo e donna, non è esasperata ma neppure annullata, bensì accolta, riconosciuta e valorizzata e soprattutto se si vive la complementarità tra maschile e femminile, nella pari dignità, il figlio metabolizza il rispetto ma anche il valore della differenza.

Vivere in famiglia la diversità e la complementarità tra uomo e donna significa che il marito/padre ha il compito di "rendere più Donna la propria moglie" e viceversa, la moglie/madre ha il compito di "rendere più Uomo il proprio marito".

Frutto di questo sforzo e di questo cammino che dura tutta la vita matrimoniale, è che i figli crescono con questa eredità: avere un padre e una madre contenti e realizzati nella loro identità sessuale/affettiva rispettivamente maschile e femminile.

(Segue sul prossimo numero)

RIFLESSIONI

Essere padri oggi non è facile, senza nulla togliere alle madri, naturalmente! Sempre amorevoli con i figli, sempre pronte a donare tutte se stesse, sempre presenti, con quel cordone ombelicale, così difficile da tagliare, e che a noi padri, risulta talmente evidente, e a volte così ingombrante..... Alle madri viene naturale, le madri ce l'hanno nel DNA, e noi padri? Beh, noi padri dobbiamo impegnarci, noi padri dobbiamo faticare di più, noi padri dobbiamo imparare ad Amare!

Lo so, qui cadiamo nelle solite frasi fatte, sentite e risentite più volte, in televisione, nei post, condivisi su Facebook o con Whatsapp, frasi bellissime che passano, passano, passano e magari clicchiamo anche un "Mi piace"! Ma riusciamo veramente ad afferrare il loro significato e a farle nostre, a viverle? Oppure ci scivolano addosso?

Come possiamo fare, se siamo sempre bombardati da falsi messaggi, che ci fanno credere che la vera famiglia sia quella del mulino bianco, quella dove mamma, papà, figli, nonni e zii, sono sempre felici e sorridenti e vanno d'amore e d'accordo? Come possiamo fare se viviamo in una società, che ci fa sentire indietro con i tempi, rispetto all'Europa, perché non vogliamo definire con la parola "Matrimonio" o con la parola "Famiglia", la convivenza tra due persone dello stesso sesso, alle quali ormai nessuno (o quasi) nega di voler riconoscere i diritti? O ancora, siamo indietro, se non vogliamo che si sfruttino le donne, affittando il loro utero per un po', come si fa con un monolocale, e vogliamo difendere il diritto naturale di ogni bambino, ad avere un padre ed una madre? Sono io che non riesco a stare al passo con i tempi, o sono i tempi che stanno facendo il passo più lungo della gamba? Una soluzione potrebbe essere, mettere al primo posto la felicità dei nostri figli, anche a scapito della nostra, ma siamo davvero sicuri di cosa possa rendere veramente felici i nostri figli?

Sono felici con un padre sempre lontano per lavoro? Sono felici con un padre ed una madre separati? Sono felici con il nuovo modello di play station o con uno smartphone che costa quanto uno stipendio di un apprendista? Essere padri è veramente difficile! Amarli sempre e stare loro vicino con il cuore, penso sia l'unica soluzione. Stare dalla loro parte, anche quando ti mandano a quel paese, quando mollano la scuola, quando tornano tardi la notte e quando puzzano di



fumo. Se sanno di poter contare su di noi, avranno un'arma in più, per combattere le battaglie che la vita pone loro di fronte, ogni giorno. Amarli non significa comunque giustificare ogni loro sbaglio, anzi, non dovremmo mai smettere di rimproverarli, di ricordare loro, con i dovuti modi, che cosa è giusto o sbagliato, che cosa è bene o è male, anche quando saranno cresciuti e avranno una loro famiglia. E' tempo per noi padri, di farci piccoli, di fronte ai nostri figli, perché più piccoli saremo, più facile sarà per loro, amarci per quello che siamo: padri impacciati, padri in carriera, padri assenti, padri che sbagliano, padri in cerca del loro posto nel mondo, padri in cerca del loro posto nel cielo. Se affrontiamo i problemi di ogni giorno con il sorriso, penso non ci sarà ostacolo nella loro vita, che non possano superare. Sta a noi trasmettere loro la speranza, sta a noi preparare il loro cammino di fede, non solo con la dottrina, non solo con la preghiera, ma soprattutto con i gesti, quei gesti d'Amore e di Carità che dobbiamo

mostrare nella vita di ogni giorno, in tutto quello che facciamo e in tutto quello che diciamo, anche se stiamo commentando una partita di calcio, o se stiamo spettegolando di parenti, amici o di colleghi di lavoro. Dicono che i padri stanno perdendo il loro ruolo di educatori, di pilastro della famiglia, e che anche questo, contribuisce alla mancanza di valori nei giovani di oggi..... Io penso che, anche supponendo che i padri, siano stati tutto questo, in passato, il vero problema non sta nella mancanza

di valori, ma nella difficoltà di esprimerli. Se non li vedono nei nostri gesti, non li sentono dalle nostre parole, come potranno imparare a viverli? E la fede, la nostra fede in Dio nostro Padre, come può aiutarci a crescere i nostri figli? Le frasi ascoltate in Chiesa, ogni domenica nel Vangelo, parole bellissime, che ci invitano a seguire Gesù, a seguire il suo esempio d'Amore, di Carità e di

vita, non sono anch'esse solamente delle "belle parole" che passano, passano, senza che noi riusciamo a fermarle e ad imprimerle nel nostro cuore, occupato in altre faccende e riempito da altre priorità? Come possono delle frasi scritte 2000 anni fa, divenire la nostra ragione di vita? Solo il pensiero di sacrificare la vita dei miei figli, per salvare dei peccatori, mi fa letteralmente gelare il sangue! Eppure è questo che Dio ha fatto per noi. Se pensiamo solo per un momento, all'Amore immenso, che nostro Signore ci ha donato, sacrificando il suo unico figlio, non rimaniamo sconcertati? Noi da padri ne saremmo capaci? Sacrificheremmo i nostri figli? Se proviamo realmente a soffermarci, allora, le parole "Amatevi, come io vi ho Amato", forse non scivolerebbero più così facilmente. Che Amore è il nostro? Di che Amore stanno parlando? È evidente che se non approfondiamo la nostra fede, se non ci mettiamo in cammino, non potremo auspicare che i nostri figli ci seguano.

Alessandro Cagnoni

La storia di Giacomoforte.. che a millecinquecento diede la morte

Domenica 20 marzo, alle ore 16, presso la sala Gialla del Museo Etnografico di Comenduno di Albino sarà presentato il libro di Emilio Gamba, "Chèl ih fò..." La leggenda di Giacomoforte, (Bergamo, Dalla Costa, 2014, pp. 242) e insieme il compact disc che contiene la registrazione della storia, letta dall'autore. Si tratta di un esempio vivacissimo e affascinante di narrazione di uno dei miti presenti nella novellistica popolare bergamasca, lombarda, italiana ed europea. Quello del giovane che sopperisce alle non eccelse doti fisiche con l'astuzia, l'intelligenza, l'intraprendenza, la prontezza dei riflessi e riesce a trionfare in ogni situazione, anche la più difficile e di fronte alla quale la massa tende ad arrendersi. Questa storia Emilio Gamba l'ha scritta ed oggi la racconta in stretto dialetto bergamasco, anzi nella lingua di Vall'Alta come ci tiene a precisare, un idioma pieno di brio, ricco di termini ormai desueti legati al mondo contadino, alla vita quotidiana dei nostri antenati. La storia inizia quando Giacomino uccide con un micidiale colpo di cappello millecinquecento tra mosche e mosconi: si erano posati impudentemente sulla sua pólt appena scodellata e lasciata a raffreddare sul davanzale della finestra. A Giacomo, affamato come un lupo, davano un po' fastidio. Quell'impresa diventa il suo emblema e lui, il piccoletto scaltro di Vall'Alta, diverrà Giacomoforte che "a 1500 diede la morte", il motto distintivo che lo accompagnerà in avventure mirabolanti sino alla inattesa conclusione che non si può fare a meno di voler a tutti i costi conoscere.

G. Valoti




Domenica 20 marzo 2016
Alle ore 16,00
c/o Sala Gialla di Villa Regina Pacis a Comenduno
Presentazione del libro e cd audio

Emilio Gamba
"Chèl ih fò..."
La leggenda di Giacomoforte



dalla costa

- Incontro con l'autore Emilio Gamba
- Introduce il prof. Giampiero Valoti, esperto di cultura contadina
- Al termine merenda con pane e salame e possibili visite guidate al museo.

Si ricorda che la domenica il Museo etnografico della Torre di Comenduno è aperto al pubblico dalle 15,30 alle 18,30.

Mt
Museo della Torre

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- Chirurgia orale • Implantologia •
- Parodontologia • Conservativa •
- Protesi fissa • Protesi mobile •

COMENDUNO
Via Patrioti, 40

CLUSONE
Via Fogaccia, 3

**Riceve per appuntamento
al n° 348 - 9984722**

Iscrizione Albo ordine Medici n. 5279 - Iscrizione Albo ordine Odontoiatri n. 645

SCUSI, PERMETTE UN BALLO?

Come si divertivano i bergamaschi ottant'anni fa lo si può trovare in un interessante articolo di Guerino Masserini del 1984. Il "vertical" era il jukebox di quei tempi: dieci suonate un "palancone". Ottant'anni fa, quando lo sport non aveva preso piede (almeno per quanto riguarda il calcio) come adesso, il principale e più seguito divertimento in qualche sera della settimana, e specialmente al sabato e alla domenica, era il ballo. Le sale erano quelle che erano, s'intende, le orchestre una minoranza assoluta e, se c'erano, non avevano assunto nomi filo-inglesi come si usa ora. A quei tempi erano prevalenti i pianoforti automatici, popolarmente chiamati "ol vertical", qualche volta c'era anche il pianista il quale suonava nei cinema durante gli intermezzi, e di rado vi era qualche orchestrina composta da quattro o più elementi, perché veniva a costare troppo per le finanze di allora e quindi raramente era invitata.

Il "vertical" era una specie di jukebox che conteneva solo dieci suonate che costavano un "palancone", dieci centesimi ognuna. E prima di introdurre il "palancone" bisognava girare bene la manovella per caricarlo altrimenti sul più bello, e cioè a metà del Valzer o della mazurka, il piano automatico si ingozzava e cominciava a fare note zoppicanti fino a quando si fermava: allora qualcuno si precipitava a riattivare la manovella per farlo finire o continuare (ciò accadeva spesso). Quanto alle sale da ballo, la più chic poteva considerarsi quella dell'albergo Paggi a Ponte Selva, dove le tre sorelle Paggi, Italia e le altre due, facevano gli onori di casa e, brave com'erano, si concedevano a turno agli ospiti in giri vorticosi e in danze aggraziate, facendo da partner ai migliori ballerini, come un certo Cassina di Alzano o Tullio

di Gazzaniga, ed altri eccellenti danzatori.

Ponte Nossa era una specie di centrale del divertimento di allora anche per la cordialità con la quale gli abitanti locali accoglievano e facevano amicizia col forestiero, contrariamente a certi altri

paesi usi a disfide e beghe in gran parte ingiustificate. Tra le ballerine di Nossa vi erano la Colomba, la Olga, che dicono fosse una donna stupenda che avrebbe potuto benissimo fare da partner come diva a Rodolfo Valentino, insieme alla Irene. I luoghi di ritrovo erano le trattorie della "Spoia", della "Lepre", dal "Burtol" Cuminelli. Così a Clusone, le trattorie dove si ballava al suono del "vertical" o di qualche fisarmonica erano quella della "Sorghe", quella della "S'cèpa" o quell'altra verso la strada della "Scènda".

A Vertova in un primo tempo la balera più frequentata era quella detta "de là scodela" o su oltre "S. Lorenz", quella del

"Turcili" e dall'altra parte del torrente quella de "La pianta", o quella dell'albergo Terzi.

A Gazzaniga vi erano le sale del "Bègna" poi diventata "da Caciù", quindi quelle del "barber" al Mismet, la trattoria del "Trani" dove si alternavano a suonare la fisarmonica e la chitarra. Inoltre "Ol Soèri", poi venne quella del "Bonadei" che, rientrato dal Canada ebbe alcuni anni di successo come fisarmonicista ed oste, quella del "Bus de la strea" verso il cimitero nuovo.

A Fiorano quella della Colomba del "Polett", o de "la Gigia", quella del "Giambela" e anche quella del "Dopolavoro", mentre dal Mario Chiodi non si ballava ma vi era la specialità della lingua cotta ad arte insieme ad altri piatti tipici e genuini come i famosi bolliti, adesso quasi introvabili.

Ad Orezza si ballava da "Sibbio", trasfigurazione dialettale del nome Silvio. Giù a Rovalto dal Posti. A Cene si ballava, eccome, nella "Trattoria del



Un pianoforte automatico degli anni '20

Ponte", e più in là dal "Cagia", dal "Bòca" e prima ancora dal "Tromba" o anche "Tonèt".

Quanto ad Albino, i primi ambienti da ballo erano quello delle "Cirilline", il "Gambari", quello del "Balera", e giù al ponte del Bettinelli. Ma si ballava anche in ambienti della Valle del Lujo fino ad Abbazia.

Tutte quelle sale modeste avevano impiantiti di legno, e più spesso, di quadrelli, per cui una decina di valzer comportava almeno il consumo di un paio di suole.

A Gazzaniga, fra le persone che più frequentavano le sale da ballo, vi era una nobile signora forestiera che andava in villeggiatura da quelle parti solamente per svagarsi in questo modo, aveva di sicuro i suoi cinquant'anni e più, oltre al rispettabile peso di almeno ottanta chili. Per la verità quel peso diminuiva nel vortice della danza in quanto girava lestamente e con tempismo sulle punte dei piedi come rapita dalla musica di Carlo Maria von Weber o degli Strauss.

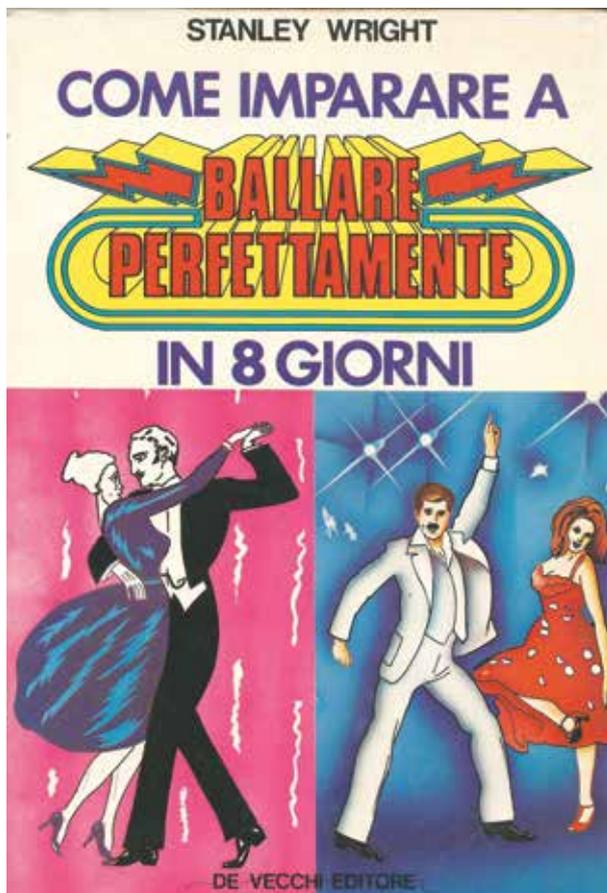
Classificare la posizione sociale dei numerosi ballerini dell'epoca era molto difficile: con l'avvento del sindacalismo cocchiano che aveva fatto lievitare i salari dei cotonieri in bergamasca tutti vivevano abbastanza bene, e con 200 lire o poco più si comperava un vestito, mentre le normali paghe mensili di un operaio oscillavano sulle 400 lire ed oltre. Così, a prima vista uno che dall'aspetto sembrava un ballerino nato elegante, come il Tullio, che da anni aveva fatto fortuna in Belgio con uno chalet sul lago di Genval vicino a Bruxelles era invece un operaio o un attaccafili. E magari quello che sembrava un autentico Ganimede era solo un barbiere o un ciabattino. Certe signorine per esempio anziché delle colte figlie di papà erano operaie o sartine. Così quella che assumeva attitudini da reginetta era una ragazza che il giorno dopo, al suono della sirena, si vedeva entrare in fabbrica per curare i suoi

diciotto telai.

E il giovanotto dalla chioma bruna e odorosa di brillantina lucida come l'asfalto lavato, con tanto di farfallino sotto il gozzo, era il garzone del salumiere o il tipografo.

Qualche volta si riusciva a identificare pressappoco la professione del damerino o della damigella guardando loro le mani o sentendoli parlare in

italiano. Sì, perché in tutte le sale da ballo, allora bisognava parlare italiano, oltre saper dire in francese le parole più necessarie come: "Merci", "Madame", "Mademoiselle", e così via. Tuttavia la presunzione non mancava e si sentivano frasi come queste: "Ho molto piacere di fare la sua riconoscenza...". "Dal vero? Ah!". "Ma non ci faccia bado, caro lui...". "Non me lo dichi a me!". Certo i frequentatori delle sale da ballo di un tempo non erano tutti soci dell'Accademia dei Lincei. Quelli erano anche i tempi del "velocissimo", quel bel tipo di uomo simpatico che si diletta a correre in bicicletta ai tempi dell'ottimo comendunese Vittorio Bendoni e del



grande Ottavio Bottecchia.

Fra i ballerini di allora però vi erano anche certi vecchiotti che pure si davano delle arie da grandi danzatori e volevano far vedere ai giovani come si faceva a far le mosse, in giri ad arco, renversé e così via. Non sempre però le coppie anzianotte, malgrado le loro pretese, riuscivano a tener banco o a farsi apprezzare: il più delle volte, nel loro buffo tornare attorno alla sala, davano spintoni e scalcagnate e facevano ribattere dai muri coloro che malauguratamente venivano intoppati. Non è però detto che a quei tempi i frequentatori di sale da ballo fossero più buffi degli attuali contorcitori che si dimenano sgraziatamente in tante discoteche.

E. Belotti

RE SUR RE ZIO NE

Quando i discepoli hanno visto arrestare il loro maestro, sono scappati. Quando poi hanno saputo che era morto in croce (ad assistere alla sua morte c'era solo Giovanni), se ne sono probabilmente tornati alle loro case. Di due di loro sappiamo che erano in cammino Verso Emmaus; degli altri si racconta che erano tornati a pescare, forse dopo un periodo in cui si erano barricati nel cenacolo per paura di fare la stessa fine di Gesù. Ma proprio in questo panorama di delusione e paura si inserisce l'esperienza di un nuovo incontro con Gesù.

loro vita è stata cambiata.

Riconoscendo vivente il loro maestro, hanno sentito il bisogno di ritrovarsi a ricordare le sue parole e a fare memoria del suo gesto di non sottrarsi alla morte come atto di fiducia in quel Dio che lui chiamava Abba. Hanno capito che se il loro maestro si era fidato di Dio al punto da affidare a Lui la sua vita nella certezza di non essere abbandonato, anche loro potevano continuare a vivere sorretti dalla stessa speranza. E' così che è nata la chiesa, cioè questa piccola comunità di amici che si ritrovavano nel suo nome. Dovette essere per loro un'esperienza esaltante questa di vivere come fratelli che si amano e che possono guardare insieme le inevitabili difficoltà della vita con

il cuore colmo di speranza. Tanto esaltante da sentire il bisogno di annunciarla a tutti, anche pagando il prezzo dell'incomprensione e

spesso dell'ostilità.

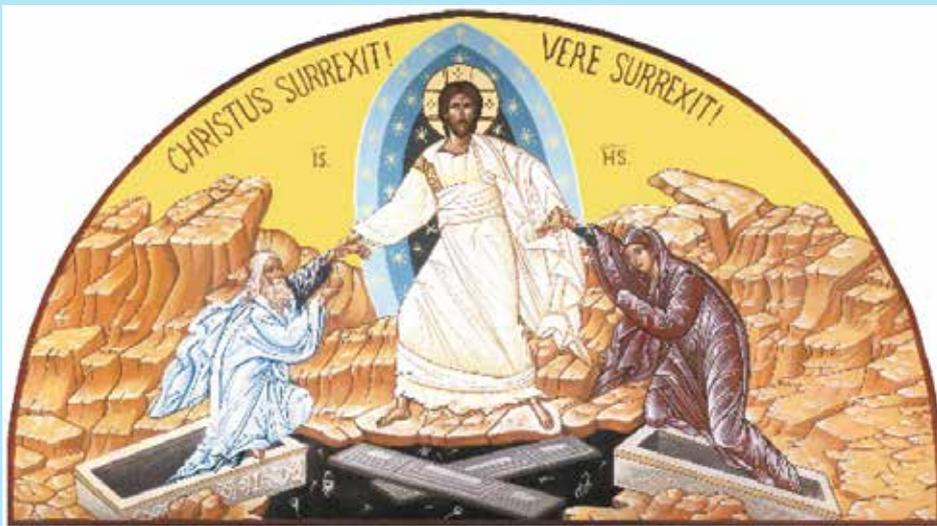
Da allora, per duemila anni questa primitiva comunità ha continuato a vivere la sua storia, a volte appesantita da compromessi e cedimenti, a volte illuminata da splendide testimonianze. Ed è giunta fino a noi. Noi oggi siamo gli ultimi eredi di quell'iniziale esperienza del Risorto che ha dato senso a duemila anni di storia di questa comunità chiamata Chiesa.

Celebrando la Pasqua, noi ricordiamo cosa ha significato per quei lontani nostri fratelli l'aver fatto l'esperienza del Risorto; e giusto allora che ci chiediamo cosa può voler dire anche per noi celebrare la Pasqua. Ricordando che quel Gesù di Nazareth che ha

voluto fare i conti fino in fondo con il dolore e la morte (che è appunto ciò che caratterizza la nostra condizione umana) non ne è stato annientato e noi lo riconosciamo come il vivente, mette anche noi in condizione di guardare al dolore e alla morte non da sconfitti. La speranza può continuare a sorreggere la nostra vita. Per questo possiamo affermare che l'esperienza del Risorto ha seminato in un mondo segnato dal dolore, dal male e dalla morte un forte segno di speranza.

Aldo

**(Riflessione tratta da "IL FOGLIO DI SAN FERMO" della Comunità di San Fermo - Bergamo - Aprile 2014*

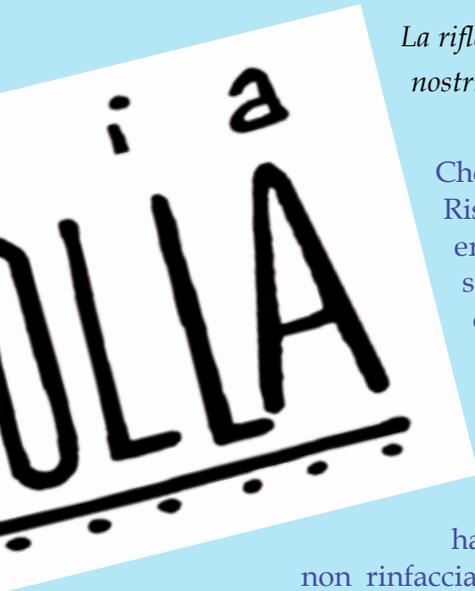


L'icona della Resurrezione

Fanno esperienza di lui vivente. Certo non è più lui "in carne e ossa" come diremmo noi, visto che, come dicono i racconti evangelici, "entra a porte chiuse", cammina con loro senza che lo riconoscano, Maria di Magdala addirittura lo scambia per il giardiniere. Ma è certo che sperimentano la sua presenza, una presenza che li tocca e coinvolge profondamente e che non resta senza conseguenze sulla loro vita; una presenza che li obbliga a riconoscere che quel Gesù che hanno visto morire, e li vivente davanti a loro. Forse ci hanno messo un po' di tempo a capire fino in fondo cosa questa loro esperienza comportasse, ma è certo che da quell'esperienza la

Gesù Risorto consola i suoi...

La riflessione del cardinal Martini ci aiuta a capire l'amore e la misericordia di Gesù nei nostri confronti e ci invita ad avere lo stesso atteggiamento verso i fratelli.



Che cosa potevano aspettarsi gli apostoli dal Risorto? Non avevano la coscienza a posto: erano fuggiti, l'avevano abbandonato, si erano lasciati prendere dalla paura, qualcuno lo aveva tradito, quasi nessuno era sotto la croce. Forse immaginavano che, se Gesù fosse apparso, li avrebbe rimproverati e criticati.

Invece il Risorto, presentandosi a loro, non giudica il comportamento che hanno avuto, non critica, non condanna,

non rinfaccia i ricordi dolorosi della loro debolezza, ma conforta e consola. Le uniche parole di rimprovero rivolte sia ai discepoli di Emmaus (Lc 24,25), sia agli apostoli (Mc16,14), non si riferiscono al fatto che lo hanno abbandonato e che, dopo tante promesse, tante parole altisonanti (moriremo con te, verremo con te), si sono dimostrati inaffidabili; si riferiscono piuttosto alla loro poca fede. Avrebbero dovuto credere alle Scritture, alle sue parole e alla testimonianza di chi lo aveva visto risorto. Gesù, che vuole il bene di questi poveri apostoli tramortiti, smarriti, confusi, umiliati, interiormente sconvolti dalla certezza di essere così deboli, non tiene conto della loro fragilità, ma li consola e li rilancia.

Soffermiamoci su alcuni esempi di discepoli consolati.

Il primo è nel racconto di Gv 20, 11-16: Maria Maddalena che piange al sepolcro perché si è spezzato il legame terreno con il Maestro. Gesù non la rimprovera, anche se le sue lacrime sono dovute a mancanza di fede, a incomprendimento del mistero del Risorto. Delicatissimamente interpella la donna, entra nel dolore che vive a partire dalla sua situazione confusa: "Perché piangi? Chi cerchi?" Poi ascolta la risposta goffa e sbagliata:

"Dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Allora la chiama per nome: "Maria!", una parola che la ricolma di consolazione e le consente di riconoscerlo in verità e pienezza. Ancora in Lc 24 il Risorto appare ai discepoli (vv.36-42). E' il passaggio dalla paura alla gioia. Essi infatti sono pieni di paura; l'ipotesi stessa che Gesù sia risorto li spaventa e quasi temono di essere respinti, di sentirsi dire: non vi conosco più, siete incoerenti, bugiardi, fanfaroni. Gesù, anche qui, non pronuncia nessuna delle parole che temevano. Con immensa

pazienza si fa riconoscere: guardate, sono io, toccatemi, datemi da mangiare; si sforza di metterli a loro agio, presentandosi come uno di loro, vicino a loro, come amico... Il Risorto non rimprovera nessuno. Questa è veramente consolazione regale: non approfittare dell'umiliazione altrui per schernire, schiacciare, mettere da parte, ma riabilitare, ridare coraggio, ridare responsabilità.

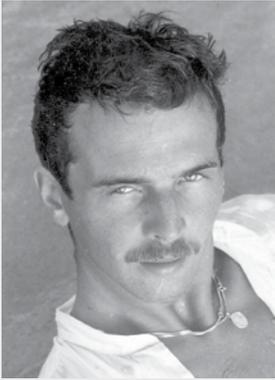
Per consolare così, penso che bisogna essere come Gesù, cioè avere in sé una grande gioia, un grande tesoro, perché allora è facile comunicarlo. Il Signore, che ha il tesoro della sua vita divina, fa calare la consolazione come balsamo, goccia a goccia. E noi nella certezza di essere in comunione con Lui, possiamo far calare la consolazione goccia a goccia, senza rimproveri né presunzione.

*Carlo Maria Martini
(da "Credo la vita eterna")*



Il Cardinale Carlo Maria Martini

Anniversari



CARLO SELVINELLI
m.4/4/1991



**CESARINA
CORTINOVIS in
SELVINELLI**
m.16/9/1991



**OSVALDO
SELVINELLI**
m.28/4/1991

Sono trascorsi 25 anni,
vi abbiamo sempre
nel cuore



Rossoni-Vedovati

ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza

Anniversari



CATERINA CODONI
m. 19/03/1998

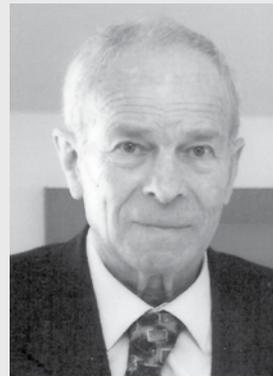
GIACOMO ANDREOLETTI
m. 05/09/1957

*Sia dolce il vostro riposo come grande è stato l'amore che avete dato a tutti noi e Dio vi accolga nelle sue braccia.
"Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio"*

Defunti

MARIO MARTINELLI
n. 16/1/1936 - m. 17/2/2016

*Non chiudetemi gli occhi allorché morirò.
Lasciatemi fissare quello spazio infinito
nel quale mi perderò libero.
Il Signore è un Salvatore potente.*



*Siamo al servizio della gente con serietà,
competenza e onestà*

Funerali completi a partire da 1.800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
Onoranze funebri
PCP srl
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

vasto assortimento di: **LAPIDI** e **MONUMENTI** - **SERVIZIO** di **AUTOAMBULANZA**



COMENDUNO FLASH

Il prossimo bollettino sarà pronto per sabato 30 aprile e per prepararlo la redazione si ritrova venerdì 1 aprile, ore 20,45 in oratorio. Aspettiamo articoli per Prima

Comunione e Cresima da parte dei genitori, ragazzi e catechisti. Grazie.

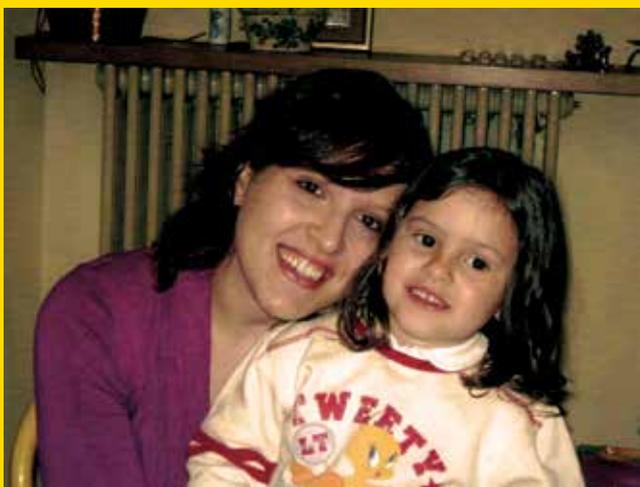
Con una bella foto su Paese Mio il nostro Virgilio Signori, classe 1919, ha ricevuto dal sindaco Fabio Terzi la Medaglia d'onore come reduce dal campo di concentramento nel Giorno della Memoria. Tre ultra novantenni, compreso il signor Virgilio, sono stati ricordati con questo riconoscimento simbolico per tenere viva la memoria di una delle pagine più tragiche della nostra storia. Al signor Virgilio un grande applauso da parte della sua comunità.

Vorrei ricordare un bel gesto che il gruppo compiti elementari sta vivendo e gustando quasi tutti i mercoledì al momento della merenda. I ragazzi, chiusa la cartella, hanno da mangiare una buonissima torta appena tolta dal forno della nonna Bratelli. Un bel gesto da ricordare e per cui ringraziare.

Ogni tanto mi ripeto, ma uno degli angoli più belli di Comenduno sono gli "scaletti"; da un lato l'orto tenuto benissimo dal signor Recuperati che ci fa pensare agli orti di Astino e dall'altra parte il muro del parco della villa Regina Pacis con la sua storia importante per la nostra comunità. Chi fa questo percorso per scendere in paese si sarà accorto che è tenuto molto bene e che qualcuno per conservarlo in ordine si presta con tanto di..scopa. A questo qualcuno un grande grazie.

Certamente foto, pensieri, riflessioni saranno riportate sul bollettino per quanto riguarda la settimana formativa che si è svolta nella nostra comunità dal 21 al 28 febbraio. Solo due riflessioni personali: sono contenta di aver partecipato a tutte le proposte della settimana e un grazie va al Consiglio Parrocchiale che ci ha organizzato e ci ha offerto questa opportunità di cammino nel momento forte della Quaresima. Uscire di casa dopo cena è sempre una decisione non facile, ma il nome dei relatori e le loro tematiche erano veramente attraenti e le attese non sono state deluse.

noris mariateresa rosbuco



Domenica 28 febbraio Asia ha ricevuto il dono del Battesimo circondata dall'affetto dei suoi cari e con l'applauso della comunità.

APRILE 2016	
1. Ven	dal 1 al 3 presentazione CRE Ore 20,30: Incontro per adolescenti
2. Sab	Nel pomeriggio: distribuzione viveri per famiglie bisognose Ore 14,30: A C R
3. Dom	Ore 14,30: Catechesi per ragazzi Ore 14,30: Catechesi familiare per 4-5 ^a Elementare e 2 ^a Media
4. Lun	Ore 20,30: Coro Laudate Ore 20,45: Consiglio Oratorio Calcio
5. Mar	Ore 20,45: Catechesi per adulti
6. Mer	Ore 20,45: Gruppo Caritas
7. Gio	Ore 16,00: Gruppo di preghiera di Padre Pio 20.30 Formazione vicariale per catechisti (Albino)
8. Ven	Ore 20,30: Incontro per adolescenti
9. Sab	Nel pomeriggio: Mani in Pasta pro oratorio
10. Dom	Ore 14,30: Catechesi per ragazzi Ore 14,30: Catechesi familiare per 1 ^a Media
11. Lun	Ore 20,30: Coro Laudate
12. Mar	Ore 20,45: Consiglio dell'Oratorio
13. Mer	Ore 14,30: Gruppo Chierichetti Ore 20,45: Gruppo Missionario
14. Gio	Ore 20,45: Preghiera di adorazione per catechisti e non
15. Ven	Ore 20,30: Incontro per adolescenti
16. Sab	Ore 14,30: A C R In serata: Sabato del Villaggio: (S. Messa, Cena, Spettacolo)

17. Dom	GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI Incontro interparrocchiale per i giovani del Vicariato Ore 10,00: S. Messa con le madrine e i padrini della Cresima Ore 11,00: Incontro per madrine e padrini della Cresima Ore 14,30: Catechesi per ragazzi Ore 14,30: Catechesi familiare per 2-3 ^a Elementare
18. Lun	Ore 20,30: Coro Laudate
19. Mar	Ore 20,45: Catechesi per adulti
20. Mer	Ore 20,45: Gruppo Liturgico
21. Gio	Ore 20,45: Formazione biblica per catechisti
22. Ven	Ore 17,30: Incontro A. C. Adulti Ore 20,30: Incontro per adolescenti
23. Sab	Ore 21,00: Concorso canoro 6 ^a edizione
24. Dom	Ore 14,30: Catechesi per ragazzi
25. Lun	Festa di Clackson: Giubileo diocesano dei chierichetti e dei ragazzi Ore 20,30: Coro Laudate
26. Mar	Ore 20,45: Consiglio Pastorale Parrocchiale
27. Mer	Ore 20,45: Incontro per programmare i Tornei estivi di Giugno
28. Gio	Ore 20,45: Lectio Divina per catechisti
29. Ven	Ore 20,30: Incontro per adolescenti
30. Sab	Ore 14,30: A C R Ore 21,00: Concorso canoro 6 ^a edizione
ORARI SANTE MESSE: h 18.00 MESSA PREFESTIVA DEL SABATO h. 8.00 - 10.00 - 17.00 MESSE FESTIVE	

AVVISO IMPORTANTE

**DAL 12 AL 17
SETTEMBRE 2016
PELLEGRINAGGIO
GIUBILARE E
PARROCCHIALE**



**A ROMA E AD
ASSISI**

SIAMO IN ATTESA DEL
PROGRAMMA DETTAGLIATO
PER ULTERIORI INFORMAZIONI
RIVOLGERSI AL PARROCO

